

# "I cristiani e la guerra"

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **39 (1967)**

Heft 3

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245946>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

## « I cristiani e la guerra »

*è il tema affrontato da un certo don Rosadoni in una conferenza tenuta il 18 aprile a Massagno e ripetuta a Zurigo in maggio, sotto gli auspici di una mal ispirata società studentesca ticinese.*

*Chi è l'oratore e cosa disse, per provocare un nostro intervento?*

*La persona: il Cardinale Arcivescovo di Firenze, tramite il segretario arcivescovile, si esprime fra altro come segue: «a Firenze il sacerdote di cui Ella scrive è stato richiamato più volte per imprudenze oratorie. Purtroppo a cose fatte non c'è che da deplorare l'accaduto. Se la Curia Arcivescovile fosse stata interpellata in precedenza, avrebbe fatto conoscere il suo pensiero in argomento. Sua Eminenza farà rilevare nuovamente al responsabile l'inopportunità dei suoi atteggiamenti».*

*S. E. Mons. Vescovo Jelmini a sua volta afferma: «...ritengo deplorabile che un sacerdote si esprima nei termini da voi giustamente condannati. Intendo subito domandare alla Curia arcivescovile di Firenze, sotto la cui giurisdizione si trova il prefato D. Rosadoni, informazioni a suo riguardo e fargli comunicare che nella nostra diocesi questo sacerdote è indesiderato.»*

*Cosa disse questo «richiamato» (non in servizio, ch'egli ci appare indegno di vestire qualsiasi uniforme militare) e «deplorato» reverendo?*

*Le eresie, che compiacentemente il Giornale del Popolo (a proposito, il suo direttore non è ufficiale del nostro esercito?) ha riportato in esteso nel suo numero del 19 aprile 1967 vertono in particolare sul prestigio dei militari, con espressioni tanto illogiche quanto... spassose, se non fosse per l'abito di chi le ha pronunciate e che per questo fanno riflettere e sollevano un'indignata preoccupazione.*

*«Il prestigio dei militari».*

*Un'altra causa delle guerre è il prestigio dei militari. Esaminando di sfuggita la psicologia del militare, don Rosadoni ha detto che*

il militare è un uomo che si considera come un sommo sacerdote del culto della dea Nazione, dea alla quale sacrifica la sua esistenza, dea che ha bisogno di vittime di sangue. Un militare ha bisogno di far guerra; la guerra è il segreto della sua carriera, è la ragione della sua vita. L'«animus» del mondo militare è senz'altro questo, per cui la guerra è un potenziale che già si trova racchiuso negli uffici degli Stati Maggiori. Più o meno in tutti i Paesi c'è una situazione conflittuale fra il potere civile e politico e il potere militare ed è difficile raggiungere una posizione di equilibrio: vi è sempre, infatti, la tendenza ed il pericolo che i militari prendano la mano al potere civile. Con i militari sono alleati i cappellani militari, i quali in Italia fanno pregare così i soldati: «O Dio, salva ed esalta la nostra nazione, poni sul nemico terrore di lei».

*E continua:*

«Un'altra causa di guerra infine è l'alienazione patriottica che è molto affine al fenomeno del militarismo. Si parla oggi molto della guerra del Vietnam; si dice che il Nord Vietnam ha aggredito il Sud Vietnam e si costruisce tutta una serie di teorie per cui si arriva anche a giustificare il genocidio».

*Per poi rifare la storia su affermazioni del Gen. Tran Van Dong, del 1956, superate da ben altre verità a riguardo della guerra del Vietnam Ovviamente don Rosadoni legge solo la stampa rossa o cinese; se gettasse uno sguardo su quella più oggettiva, per esempio del nostro paese, non avrebbe difficoltà ad accorgersi che pur risiedendo in Toscana egli è uno dei corifei della «rivoluzione culturale cinese» o di qualcosa d'analogo e non si azzarderebbe a certe sintesi di storia contemporanea che fanno rabbrivire.*

*Non ci riguarda il cattivo servizio reso da don Rosadoni alla Chiesa di cui è parte, alla religione cattolica alla quale si sentì vocato (in illo tempore e prima delle sue attuali aberrazioni) od al cristianesimo in genere.*

*E così egli ignorerà sempre la finezza politica delle parole del gen. Dayan, quando il 3 giugno 1967 assunse il ministero della difesa dello Stato d'Israele, le ignorerà per l'incapacità congenita di comprenderne il profondo significato.*

*E neppure comprenderà la giusta protesta di una settantina d'ufficiali ticinesi (ed avrebbero potuto essere molti di più se si fossero raccolte ancora per qualche giorno le firme), che qualche giornale ticinese ha riportato a singhiozzo nel periodo 5 maggio — 1. giugno (ha tante e così importanti cose da pubblicare la nostra stampa!).*

*La pubblichiamo nell'interesse dei nostri lettori, approvandola e felicitandoci con chi seppe reagire a questa demagogia degli spiriti.*

«I sottoscritti ufficiali dell'esercito svizzero, avendo preso conoscenza delle affermazioni fatte dal sacerdote italiano don Luigi Rosadoni in una conferenza su: «Il cristiano e la guerra» tenuta a Massagno ed esposta in ampio resoconto, senza alcuna postilla di riserva o di censura, dal Giornale del Popolo del 19 aprile:

1. Respingono con indignazione l'accusa data da don Rosadoni a cittadini che compiono il loro dovere militare secondo le liberissime leggi date a sè stesso dal popolo svizzero: che essi siano cioè uomini desiderosi di opere di sangue, mossi da utilità personale e lontani da ogni sentimento umano e cristiano.

2. Respingono l'esortazione alla disobbedienza che don Rosadoni, con incredibile audacia e con manifesta ignoranza della storia e della teologia, osa proclamare come comandamento di Dio.

3. Auspicano che le gravi difficoltà morali e religiose che nascono dalla moderna problematica della guerra siano toccate in pubblico soltanto da persone veramente addottrinate, veramente imparziali e veramente mosse da sentimento di verità.».

*Seguono le firme.*

Riva col. SMG